

## Letture

Vangelo di Matteo (22, 34-40)

«Allora i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme» e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «*Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*» Questo è il grande e primo comandamento. «Il secondo poi è simile a quello: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.*» Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

## Contesto

### Prima

Nei versetti precedenti al brano in questione si svolge la diatriba con i sadducei. Lo scopo per cui Gesù sta al gioco dei sadducei è esprimere la verità su Dio che è un Dio dei vivi e non dei morti, non è un necrofilo come il dio Ades che regna sui morti. La Risurrezione è il centro della fede cristiana: è il dono della vita che il Padre fa a tutti noi attraverso suo Figlio, "primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15,20). "se i morti non risorgono, neanche Cristo è Risorto; ma se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede" (1Cor 15,16). La vittoria dell'uomo sulla morte è impossibile per l'uomo, eppure è la cosa che più di tutte ricerca, ma ci vuole Dio, un Dio d'amore che spezza la morte e dona la vita. In Israele la convinzione della vita dopo la morte e della risurrezione è maturata poco a poco, ma non tutti al tempo di Gesù l'accettabano, i Sadducei cercano di mettere in ridicolo la fede nella risurrezione. Gesù risponde con la Scrittura stessa, e la prova scaturisce dall'Esodo: il Signore si rivela come il Dio "di" Abramo, Isacco e Giacobbe, ed è il Dio dei viventi, non dei morti. La risposta al desiderio di vita non è una immortalità terrena, siamo e restiamo mortali nella nostra carne, la Risurrezione dei corpi, che presuppone la morte è la risposta di Dio a questa nostra sete.

### Dopo

La pericope successiva al nostro brano vede Gesù porre domande ai Farisei. È la finale di tutte le dispute di questo capitolo. Chi è il Cristo? La domanda fatta da Gesù è davvero prorompente, chi risponde positivamente a questo trova il Vangelo. I farisei si chiudono a questa possibilità di capire: "nessuno poteva rispondergli una parola". Coloro che non accolgono Cristo sono muti, muti come le loro divinità: "Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni. (Sal 114, 5-7).

## Nel Testo

Ecco nel brano odierno la diatriba con gli esperti della Legge di Mosè. La disputa è sul comandamento "grande". La risposta sta nell'Amore. Dio è amore e ci comanda di amare. Con questo comandamento Dio realizza pienamente il desiderio dell'Uomo di essere come Dio, quel desiderio che ha portato i nostri progenitori nel giardino di Eden a "fare da sé" ora è soddisfatto pienamente con questo comandamento, così, amando, saremo davvero come lui.

La domanda dei farisei riguarda il principio stesso che ispira tutta la Legge. Gesù risponde con due testi della Scrittura: Dt 6, 5 e Lv 19,18). L'amore è uno, come Dio è uno. La Legge ebraica prevedeva 248 precetti e 365 proibizioni i 613 Mitzvot: « Rabbi Khananyà, figlio di 'Akashyà, diceva: "Il Santo e Benedetto volle che Israele "acquistasse" molti meriti: per questo gli diede molte leggi e numerosi precetti (**Mitzvot**)" » (Talmud, Pirqei Avot)

Gesù proclama la Legge della libertà, non una semplice “deregulation”, ma un vero e proprio approfondimento della Legge stessa, nell’amore si compie tutta la Legge, perché ci rende simili a Dio. Amare rivela il profondo essere dell’uomo, che sfugge spesso alla razionalità, l’uomo è fatto “per” Dio. Il Comando è duplice, amare Dio e il prossimo, perché noi solo amando il Padre e i fratelli diventiamo ciò che siamo: figli. Si manifesta più nei fatti che nelle parole: Amiamoci non a parole ma nei fatti e in verità (1 Gv 3, 18).

Vs 34-35. Entrano in gioco i farisei, dopo i sadducei, questi più osservanti e conoscitori della Legge mosaica a mena dito. La domanda non è libera, è una domanda che inizia con la volontà di Tentarlo (lo stesso verbo utilizzato per le tentazioni nel deserto cfr Lc 4, 1ss). La domanda dunque non ricerca la verità ma è per far inciampare Gesù.

Vs 36. **“qual è il comandamento grande?”**: come abbiamo già detto la domanda non è affatto scontata, dobbiamo pensare non solo al numero elevato di comandamenti, 613, ma anche che tutti questi comandi e precetti avevano complicato persino la comprensione di Dio stesso, che probabilmente veniva visto più come un controllore che un Padre provvidente. Ricercare il comandamento grande poteva sicuramente diventare una ricerca seria di Dio.

Vs 37. **“Amerai il Signore Dio tuo”**: per Israele questa parola era conosciutissima, tratta da Dt 6, 5, veniva recitata più volte al giorno da tutti gli ebrei. In concreto significa osservare le parole che lui ci ha dato per indicarci come vivere felici e abitare la terra santa. Gesù ci richiama all’essenziale della Legge. L’amore di cui si tratta è l’agape, un amore che in latino viene tradotto con *diligere*, cioè amare scegliendo, amare con tenerezza, amare donandosi. Ma è la scelta che più va sottolineata in questo termine. La scelta di Dio, amare Dio vuol dire sceglierlo ogni giorno, ogni istante della vita. L’amore per Dio è: - **con tutto il cuore**: esso sgorga dall’intimo della persona, nasce dal desiderio e dalla volontà di fare, uno agisce secondo ciò che gli sta a cuore; - **con tutta la vita**: essendo l’unico vero bene che noi tutti abbiamo, ogni energia disponibile è da dedicare a questo; - **con tutta la mente**: l’amore è cieco, si dice, perché il suo occhio è la mente. Il sapere o serve per amare o non fa che nuocere.

Vs 38. **“questo è il primo comandamento”**: il greco riporta *protos*, che vuol dire primo su altri, quindi Mt ci dà il più grande comandamento come diviso in due, amore per Dio e amore per il prossimo, in cui il primo viene prima del secondo.

Interessante vedere come anche gli altri sinottici esprimono questo insegnamento di Gesù:

Mt ci dice che il grande comandamento è primo Amare Dio e secondo Amare il prossimo;

Mc ci dice che il primo è Amare Dio e il secondo Amare il prossimo, sarà l’interlocutore di Gesù a ripetere mettendo insieme come unico comandamento Amare Dio e il prossimo (Mc 12, 28-34)

Lc ci dice che c’è un solo comandamento Amare Dio e Amare il prossimo (Lc 10, 25-28)

Vs. 39. **“amerai il prossimo tuo”**: prossimo è il superlativo di vicino: il più vicino. Il prossimo è altro da me, che mi fa prendere coscienza della mia finitezza. “la mia libertà finisce dove inizia quella dell’altro è la comprensione umana del prossimo, in senso cristiano il confine tra me e l’altro è invece il luogo dell’accoglienza. Il prossimo va amato “come me stesso”, va amato non in modo assoluto, quello è l’amore per Dio. Va amato come me stesso, che mi realizzo amando Dio con tutto il cuore. Quindi amo veramente il prossimo se lo amo aiutandolo ad amare Dio.

Vs. 40: **“da questi due comandamenti dipende tutta la Legge”**: ogni legge non solo quella ebraica, che non mantiene e non fa crescere l’amore e la libertà è dannosa per l’uomo. I comandamenti hanno un unico contenuto: amare sia Dio che l’uomo. Sono due perché l’amore è tra due, l’amore che c’è tra il Padre e il Figlio. Attraverso l’amore l’uomo entra pienamente nella vita di Dio.